

Art. 2473 bis.

Esclusione del socio¹

[1] L'atto costitutivo può prevedere specifiche ipotesi di esclusione per giusta causa del socio. In tal caso si applicano le disposizioni del precedente articolo, esclusa la possibilità del rimborso della partecipazione mediante riduzione del capitale sociale.

¹

Il Capo VII del Titolo V del Libro V, comprendente in origine gli artt. da 2472 a 2497 bis, è stato così sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 2004, con l'attuale Capo VII, comprendente gli artt. da [2462](#) a [2483](#), dall'[art. 3, D.Lgs. 17.1.2003, n. 6](#).

Bibliografia:


[Abriani, Maltoni](#), *Elasticità organizzativa della società a responsabilità limitata e diritto dei soci di avocare decisioni gestorie: sulla derogabilità dell'art. 2479, 4° co., c.c.*, in *RN*, 2006; [Associazione Preite](#), *Il nuovo diritto delle società*, Bologna, 2003; [Barchi](#), *L'esclusione del socio nella società a responsabilità limitata*, in *Not*, 2006; [Cagnasso](#), *sub artt. 2473 e 2473 bis*, in *Comm. Cottino, Bonfante, Cagnasso, Montalenti*, Bologna, 2004; [Carestia, Di Amato, Iannello, Lo Cascio, Manzo, Pietraforte](#), *Società a responsabilità limitata*, in [Lo Cascio](#) (a cura di), *La riforma del diritto societario*, Milano, 2003; [Enriques, Sciolla, Vaudano](#), *Il recesso del socio nella s.r.l.: una mina vagante della riforma*, in *GC*, 2004; [Esposito](#), *L'esclusione come strumento generale di exit societario*, in *RN*, 2004; [Fico](#), *L'esclusione del socio di società a responsabilità limitata*, in *Soc*, 2004; [Galgano](#), *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, XXIX, *Il nuovo diritto societario*, Padova, 2003; [Galletti](#), *sub art. 2473 bis*, in [Maffei Alberti](#) (a cura di), *Il nuovo diritto delle società*, Padova, 2005; [Magliulo](#), *Il recesso e l'esclusione*, in [Caccavale, Magliulo, Maltoni, Tassinari](#) (a cura di), *La riforma delle società a responsabilità limitata*, Milano, 2007; [Maltoni](#), *Il recesso e l'esclusione nella nuova società a responsabilità limitata*, in *Not*, 2003; [Masturzi](#), in *Comm. Sandulli, Santoro*, III, *Società a responsabilità limitata, Liquidazione, Gruppi, Trasformazione, Fusione, Scissione*, Torino, 2003; [Montalenti](#), in *La Riforma delle Società: corporate governance, principi imperativi ed autonomia statutaria*, atti del Convegno di Alba del 23 novembre 2002, in *Soc*, 2003; [Nieddu Arrica](#), *L'esclusione*, in [Farina, Ibba, Racugno, Serra](#) (a cura di), *La nuova s.r.l.*, Milano, 2004; [Pappa Monteforte](#), *L'esclusione del socio nella "nuova" s.r.l.*, in *Not*, 2003; [Perrino](#), *La rilevanza del socio nella s.r.l.*, in [Santoro](#) (a cura di), *La nuova disciplina della società a responsabilità limitata*, Milano, 2003; [Petrazzini](#), *L'esclusione del socio nella s.r.l.*, in [Sarale](#) (diretto da), *Le nuove s.r.l.*, Torino, 2008; [Piscitello](#), *Recesso ed esclusione nella s.r.l.*, in [Abbadessa, Portale](#) (diretto da), *Il nuovo diritto delle società*, Liber amicorum Gian Franco Campobasso, III, Torino, 2007; [Rivolta](#), *Profili della nuova disciplina della società a responsabilità limitata*, in *BBTC*, 2003; [Salvatore](#), *Il nuovo diritto di recesso nelle società di capitali*, in *CeI*, 2003; [Stella Richter](#), *Diritto di recesso e autonomia statutaria*, in *RDC*, 2004; [Tanzi](#), *sub art. 2473 bis*, in *Comm. Niccolini, Stagno D'Alcontres*, Napoli, 2004; [Zabban](#), *sub art. 2473 bis*, in [Benazzo, Patriarca](#) (diretto da), *Codice commentato delle s.r.l.*, Torino, 2006.

SOMMARIO

1. La nuova disciplina dell'esclusione del socio nella Riforma . 2. L'ambito di operatività dell'autonomia privata nell'individuazione della "giusta causa" . 3. Il procedimento di esclusione . 4. Le modalità di rimborso della quota del socio escluso .

1. La nuova disciplina dell'esclusione del socio nella Riforma

L'art. 2473 *bis* rappresenta una norma di nuova introduzione, che non trova corrispondenza nella disciplina previgente. La scelta del legislatore è, in relazione all'istituto in esame, coerente con le linee direttive della riforma contenute nel testo della legge delega (in particolare con riferimento all'obiettivo di ampliare gli ambiti dell'autonomia statutaria), nonché con lo spirito che sembra informare il nuovo modello della società a responsabilità limitata.

 La disciplina dell'esclusione del socio testimonia, infatti, al pari di altre disposizioni, dell'introduzione di accentuati tratti personalistici nel tipo sociale in esame che, fatte salve le disposizioni imperative poste a tutela delle posizioni dei terzi, tende ad ampliare i margini di operatività dell'autonomia statutaria nei rapporti endosocietari [a questo riguardo, si vedano [Montalenti](#), in *La Riforma delle Società: corporate governance, principi imperativi ed autonomia statutaria*, atti del Convegno di Alba del 23 novembre 2002, in *Soc*, 2003, 341; [Perrino](#), *La rilevanza del socio nella s.r.l.*, in [Santoro](#) (a cura di), *La nuova disciplina della società a responsabilità limitata*, Milano, 2003, 138].

La norma in esame è estremamente laconica; ne deriva che l'ampio spazio lasciato all'autonomia statutaria in sede di redazione dell'atto costitutivo pone il problema di stabilire quali limiti incontrino i soci nel determinare le ipotesi di esclusione del socio, senza tralasciare gli ulteriori dubbi circa la disciplina da applicare in tema di procedimento di esclusione, di cui non si fa cenno nella legge. In via di prima approssimazione, pare che le linee guida da seguire per colmare le lacune lasciate dal legislatore vadano rintracciate nella disciplina delle società di persone, stante la già citata intenzione del legislatore di valorizzare al massimo la personalizzazione del rapporto sociale [cfr. [Petrizzini](#), *L'esclusione del socio nella s.r.l.*, in [Sarale](#) (diretto da), *Le nuove s.r.l.*, Torino, 2008, 266].

Secondo il dettato dell'art. 2473 *bis*, in particolare, i soci sono liberi di prevedere nell'atto costitutivo..., specifiche ipotesi di esclusione per giusta causa, che in tal modo si aggiungono a quella già codificata, in tema di socio moroso, dall'[art. 2466](#) [secondo [Pappa Monteforte](#), *L'esclusione del socio nella "nuova" s.r.l.*, in *Not*, 2003, 649, non sarebbe possibile introdurre cause di esclusione con una successiva modificazione dell'atto costitutivo, se non all'unanimità. C'è chi invece non ritiene condivisibile l'opinione «alla stregua del principio generale secondo cui non esistono di regola posizioni soggettive dei singoli soci che non siano modificabili a maggioranza, purché nel rispetto dei principi di buona fede e parità di trattamento tra i soci», così [Magliulo](#), *Il recesso e l'esclusione*, in [Caccavale](#), [Magliulo](#), [Maltoni](#), [Tassinari](#) (a cura di), *La riforma delle società a responsabilità limitata*, Milano, 2007, 296, nt. 90]. È quindi da considerare non conforme al dettato legislativo una clausola che si limiti a prevedere l'esclusione senza definire i fatti, le circostanze ovvero i comportamenti concreti a determinarla [[Zabban](#), *sub art. 2473 bis*, in [Benazzo](#), [Patriarca](#) (diretto da), *Codice commentato delle s.r.l.*, Torino, 2006, 308]. Ciò indubbiamente restringe le possibilità di utilizzo opportunistico dello strumento, ma al contempo ne

rende difficile l'utilizzo, perché è arduo pensare di poter individuare e prevedere tutte le situazioni fattuali che potrebbero portare all'esclusione del socio [Galletti, *sub art. 2473 bis*, in Maffei Alberti (a cura di), *Il nuovo diritto delle società*, Padova, 2005, 1917].

La causa di esclusione potrà consistere sia in una circostanza oggettiva (ad esempio il fallimento del socio), sia in una condizione suscettibile di valutazione discrezionale (ad esempio l'aver agito in concorrenza con la società, con danno per quest'ultima, Zabban). Si tratta di una previsione per certi versi speculare a quella contenuta nell'[art. 2473](#), relativa al recesso, che ha notevolmente ampliato le ipotesi di *exit* del socio (Magliulo, 297, il quale tuttavia avverte che, mentre nella disciplina del recesso prevale l'esigenza di tutelare l'interesse del socio, in quella dell'esclusione dovrebbe al contrario essere prevalente la tutela degli interessi della società). Ne consegue che, così come il socio, in virtù della natura e della funzione del tipo sociale in questione, non deve essere "prigioniero della società", viceversa, la società non debba essere prigioniera del socio che, in ipotesi, non ottemperi agli obblighi sociali, o i cui interessi siano in distonia rispetto a quelli della compagine societaria.


2. L'ambito di operatività dell'autonomia privata nell'individuazione della "giusta causa"


📖 La norma in esame, nella sua estrema concisione ed in ragione dell'ampio margine di delega concesso all'autonomia privata, pone all'interprete diversi ordini di questioni, la prima delle quali riguarda senz'altro la definizione delle singole cause di esclusione. Essa si limita, infatti, a dettare il criterio informatore: l'esclusione dalla società è legittima non sulla base di un generico principio di giusta causa, bensì in ragione di una causa specifica, quindi individuata e circoscritta (cfr. Cagnasso, *sub artt. 2473 e 2473 bis*, in *Comm. Cottino, Bonfante, Cagnasso, Montalenti*, Bologna, 2004, 1846). Questa esigenza legale di puntualizzazione delle ipotesi applicative dell'istituto dell'esclusione chiarisce come con esso si sia voluta conciliare la scelta di allargamento del rimedio con la contrastante esigenza di evitarne utilizzi abusivi (Perrino, 144). Il problema diviene quello di identificare quali fatti o eventi possono assurgere a giusta causa di esclusione e se nel concetto di "giusta causa"... possano ricomprendersi solo ipotesi riferibili alla violazione del contratto sociale e, quindi, degli accordi originari, anche impliciti tra i soci, o se ad essa possano essere ricondotte anche eventuali vicende che interessino le condizioni soggettive del socio, come già avviene per la disciplina dell'esclusione dettata per le società di persone, alla quale, anche in ragione dell'accentuato elemento personalistico impresso alle Srl nella riforma, sembra oggi possibile attingere in via analogica (Maltoni, *Il recesso e l'esclusione nella nuova società a responsabilità limitata*, in *Not*, 2003, 315; Masturzi, in *Comm. Sandulli, Santoro, III, Società a responsabilità limitata, Liquidazione, Gruppi, Trasformazione, Fusione, Scissione*, Torino, 2003, 96).

In sintesi, si può ritenere che integrino ipotesi di "giusta causa" di esclusione del socio quegli eventi che colpiscano direttamente la sua sfera soggettiva (incapacità sopravvenuta, condanna penale; non il fallimento, però, in relazione al quale opera la disciplina dettata dall'[art. 2471](#) per l'espropriazione della quota del socio); gli eventi che incidano sul rapporto sociale sotto il profilo dell'inadempimento, anche non imputabile, degli obblighi contrattuali di gravità tale - comunque - da costituire un pregiudizio per l'efficiente svolgersi dell'attività sociale; sarà, infine, riconducibile ad una giusta causa di esclusione la violazione dei doveri di fedeltà, lealtà, diligenza e correttezza che discendono dalla natura fiduciaria comunque caratteristica del rapporto sociale (Associazione Preite, *Il nuovo diritto delle società*, Bologna, 2003, 243; Galgano, *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, XXIX, *Il nuovo diritto societario*, Padova, 2003, 481; in merito


alle tecniche redazionali delle clausole di esclusione si veda [Barchi](#), *L'esclusione del socio nella società a responsabilità limitata*, in *Not*, 2006, 149).

Altra questione è se le ipotesi di esclusione possano operare automaticamente; in merito si registrano due possibili soluzioni: una più permissiva, secondo la quale la circostanza che i soci abbiano convenzionalmente previsto un determinato evento quale presupposto dell'esclusione è di per sé sufficiente a qualificare l'evento quale "giusta causa" di scioglimento del rapporto sociale ([Esposito](#), *L'esclusione come strumento generale di exit societario*, in *RN*, 2004, 266; [Magliulo](#), 242).

 Un'altra, più restrittiva, in base alla quale l'esistenza di una giusta causa non può desumersi dal fatto che i soci abbiano *a priori* ed *ex ante* qualificato un certo comportamento come ipotesi di esclusione, ma si verifica solo quando il fatto o il comportamento siano obiettivamente idonei a pregiudicare l'esercizio della attività d'impresa arrecando intralcio al conseguimento dello scopo sociale ([C. 1602/2000](#)).

 Coloro che propendono per questa seconda interpretazione giungono ad affermare che sarebbe controindicato introdurre nell'atto costitutivo clausole di esclusione che operino automaticamente, posto che un medesimo evento può costituire giusta causa di esclusione in relazione ad un socio e non ad un altro, ovvero in un certo momento e non in un altro, di modo che sembra maggiormente opportuno rimettere ad una apposita decisione della società la scelta di determinare o meno lo scioglimento del singolo rapporto sociale, piuttosto che contemplare circostanze in cui il mero verificarsi di un evento determini l'estromissione del socio ([Petrazzini](#), 271; [Fico](#), *L'esclusione del socio di società a responsabilità limitata*, in *Soc*, 2004, 956). L'automatica operatività delle cause di esclusione impedirebbe ai soci di valutare caso per caso gli effetti del verificarsi dell'esclusione sul piano organizzativo della società, sul suo efficiente funzionamento e soprattutto sull'integrità del patrimonio sociale. Un'altra dottrina ritiene, invece, legittime le cause di esclusione automatica, in virtù delle quali il socio è estromesso dalla società al mero verificarsi dell'evento che produce l'esclusione, senza che sia necessaria una decisione *ad hoc* in merito all'espulsione [così [Piscitello](#), *Recesso ed esclusione nella s.r.l.*, in [Abbadessa](#), [Portale](#) (diretto da), *Il nuovo diritto delle società*, Liber amicorum *Gian Franco Campobasso*, III, Torino, 2007, 738, secondo cui proprio «attraverso la previsione di una siffatta clausola i soci si limitano a decidere *ex ante* l'incompatibilità di un determinato evento con la prosecuzione del rapporto sociale»].

3. Il procedimento di esclusione

 Dal momento che la norma in commento nulla dispone in merito al procedimento attraverso il quale giungere all'esclusione del socio, e segnatamente in ordine alla competenza relativa all'esclusione, alle sue modalità, alle forme di comunicazione al socio, agli strumenti di tutela allo stesso concessi, si deve concludere che le concrete modalità operative siano ancora una volta rimesse alla determinazione dell'autonomia privata ([Masturzi](#), 96), impregiudicato il rispetto del diritto di difesa del socio destinatario del provvedimento.

Quanto al problema della competenza ad assumere la decisione di esclusione, la mancanza di qualsivoglia indicazione legale rende astrattamente possibile una pluralità di opzioni, di modo che l'esclusione possa essere decisa dai soci mediante consultazione scritta o consenso espresso per iscritto, o da una deliberazione dell'assemblea o ancora da una decisione dell'organo amministrativo. In mancanza di previsioni statutarie in tal senso, ci sono Autori che propendono, in ossequio al principio della personalizzazione dei rapporti sociali, a favore della competenza dei

soci, in analogia a quanto previsto dall'[art. 2287](#) in materia di società di persone [[Nieddu Arrica](#), *L'esclusione*, in [Farina, Ibba, Racugno, Serra](#) (a cura di), *La nuova s.r.l.*, Milano, 2004, 202; [Tanzi](#), *sub art. 2473 bis*, in *Comm. Niccolini, Stagno D'Alcontres*, Napoli, 2004, 1552; ritengono che la decisione debba essere adottata dall'assemblea, posto che, nel silenzio dello statuto, le decisioni dei soci devono essere assunte con il metodo assembleare, [Rivolta](#), *Profili della nuova disciplina della società a responsabilità limitata*, in *BBTC*, 2003, 692; [Abriani, Maltoni](#), *Elasticità organizzativa della società a responsabilità limitata e diritto dei soci di avocare decisioni gestorie: sulla derogabilità dell'art. 2479, 4° co., c.c.*, in *RN*, 2006, 1151; [Petrazzini](#), 275]. Altri Autori preferiscono optare per la competenza dell'organo amministrativo, sulla scia di una prassi diffusa nelle società cooperative ([Cagnasso](#), 1847; [Galletti](#), 1918, nt. 2).


A fronte della specifica e circostanziata contestazione, da parte della società, del ricorrere di una causa di esclusione codificata dall'atto costitutivo, il socio avrà quindi diritto di far opposizione davanti all'autorità giudiziaria entro un termine predefinito dal ricevimento della comunicazione. A tale riguardo, è stato suggerito ([Maltoni](#), 316) che, nella pluralità di termini previsti dalle norme che regolamentano, in diversi contratti associativi, il procedimento di esclusione, si può ritenere che l'atto costitutivo non possa assegnare un termine inferiore a giorni trenta, poiché la disciplina delle società di persone appare quella più correttamente applicabile per analogia alle nuove Srl. L'esclusione potrà essere deliberata, per scelta dell'atto costitutivo, dall'assemblea o dall'organo amministrativo, come consentito anche dalla normativa in tema di società cooperative. La delibera che dispone l'estromissione del socio dalla compagine sociale diviene efficace decorsi sessanta giorni dalla comunicazione di esclusione, salvo che il Tribunale nel frattempo adito dal socio ne abbia disposto la sospensione in via cautelare ([Masturzi](#), 97) su richiesta del socio legittimato alla sua impugnazione *ex* [art. 2479 ter](#) ([Associazione Preite](#), 243).

Ulteriore problema è se il provvedimento di esclusione debba essere comunicato al socio. L'obbligo di una motivata comunicazione al socio della decisione dell'esclusione è funzionale al diritto dell'escluso di conoscere i motivi che hanno determinato la sua esclusione, mettendolo nella condizione di poter esercitare le sue difese in sede di opposizione. Occorre dunque distinguere l'ipotesi in cui il socio escludendo abbia partecipato all'adunanza assembleare nella quale era all'ordine del giorno la sua esclusione, dal caso in cui egli non abbia partecipato all'assemblea, ponendo a carico degli amministratori l'onere di comunicare la decisione adeguatamente motivata assunta dall'assemblea ([Petrazzini](#), 278; [Nieddu Arrica](#), 164). Quanto ai possibili rimedi a presidio della difesa del socio avverso la decisione di esclusione, secondo una prima impostazione ([Galletti](#), 1921) la legittimità sarebbe contestabile attraverso l'impugnazione della delibera assembleare (e, per coloro che appoggiano la tesi della competenza degli amministratori in materia, attraverso un'applicazione analogica dell'[art. 2388](#)). Secondo un'altra posizione, al socio dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di proporre opposizione avverso la delibera che ha determinato lo scioglimento del vincolo sociale, secondo un procedimento analogo a quello adottato in tutte le altre fattispecie societarie nelle quali è prevista l'esclusione ([artt. 2287, 2° co. e 2533, 3° co.](#)). In quest'ultimo senso si esprimono [Maltoni](#), 316; [Tanzi](#), 1554; [Magliulo](#), 246; [Carestia, Di Amato, Iannello, Lo Cascio, Manzo, Pietraforte](#), *Società a responsabilità limitata*, in [Lo Cascio](#) (a cura di), *La riforma del diritto societario*, Milano, 2003, 159. Se si accoglie la tesi che le lacune della presente disciplina vadano colmate attraverso il richiamo alle norme sulle società di persone, il socio avrà a disposizione trenta giorni (o il maggior termine previsto dall'atto costitutivo) dalla data in cui gli è stata comunicata l'esclusione per citare la società in giudizio ([Petrazzini](#), 279). Nel caso di accoglimento della domanda, la delibera di esclusione sarà annullata laddove il giudicante non riscontri ipotesi oggettive di giusta causa per escludere il socio. L'utilizzo del rimedio di cui

all'[art. 2378](#) permetterà di fornire tutela cautelare all'escluso, attraverso la richiesta di sospensione della delibera. Qualora siano considerate ammissibili cause automatiche di recesso, per il venir meno di requisiti oggettivi del socio o per il ricorrere di eventi obiettivi contemplati nello statuto, si è in presenza di casi in cui difetta una deliberazione imputabile alla società da contestare. In questi casi, la tutela cautelare sarà necessariamente fornita dal solo [art. 700 c.p.c.](#), con la conseguenza che il *periculum in mora* da provare sarà assai più rigoroso rispetto a quello, più attenuato, di cui all'[art. 2378](#) (in questi termini [Galletti](#), 1921).

4. Le modalità di rimborso della quota del socio escluso

Quanto alla sorte della quota del socio escluso, l'[art. 2473 bis](#) opera un rinvio alla disciplina del recesso ed alle modalità di rimborso della quota ivi stabilite, escludendo però tassativamente la possibilità di servirsi, a differenza del recesso, della riduzione del capitale sociale. Sembra chiaro che l'interesse dei soci all'esclusione di uno di essi dalla compagine sociale è, a differenza di quanto avviene per il recesso, postergato rispetto a quello dei creditori alla integrità dell'apparato produttivo.

 La questione maggiormente discussa riguarda l'applicabilità al caso dell'esclusione dell'[art. 2473, 4° co.](#), in base al quale, se non risulta fattibile il rimborso della partecipazione del socio mediante riduzione del capitale, non resta che la liquidazione della società (a favore di questa conclusione si esprimono [Piscitello](#), 741 e [Petrazzini](#), 286). Alcuni Autori, invece, hanno ricavato dall'esplicito divieto di procedere al rimborso mediante riduzione del capitale anche l'impossibilità di intraprendere quello che nel recesso costituisce il passaggio successivo, escludendo non solo la riduzione del capitale (espressamente vietata), ma anche lo scioglimento e la messa in liquidazione della società. Stando così le cose, l'unica via percorribile sarebbe quella di dichiarare l'inefficacia della delibera di esclusione (in questo senso [Galletti](#), 1926; [Zabban](#), 309, [Magliulo](#), 248, [Esposito](#), 288). È facilmente intuibile che, se dovesse operare quest'ultima soluzione, la società sarebbe maggiormente responsabilizzata a valutare attentamente, prima di ricorrere all'esclusione, la propria situazione patrimoniale e l'eventuale disponibilità dei soci e poi dei terzi ad acquisire la quota del socio escluso.

Rispetto alla disciplina dettata in materia di recesso, ci si chiede se nel caso dell'esclusione si possa derogare ai criteri stabiliti dall'[art. 2473, 3° co.](#), per la liquidazione della quota; in caso affermativo è inoltre d'obbligo valutare se e in che misura sia possibile far ricorso a parametri di liquidazione della quota più penalizzanti per il socio escluso, ovvero se sia ammissibile una deroga *in peius* rispetto a quanto stabilito per i casi di recesso. Il dubbio nasce dal fatto che in materia di Spa per il recesso è espressamente prevista la possibilità di indicare criteri di determinazione del valore delle azioni diversi dal modello legale, mentre analoga previsione non è presente nell'[art. 2473](#). La dottrina sul punto appare divisa: vi è chi ritiene assolutamente inderogabile il criterio di determinazione del valore della quota del socio receduto (in questo senso [Salvatore](#), *Il nuovo diritto di recesso nelle società di capitali*, in *CeI*, 2003, 629), ma anche chi assume una posizione più liberale, la quale minimizza il tenore letterale delle due norme e tende a valorizzare il ruolo centrale dell'autonomia statutaria ([Stella Richter](#), *Diritto di recesso e autonomia statutaria*, in *RDC*, 2004, 410; [Piscitello](#), 731). Si registra altresì una posizione intermedia, che tende a differenziare le cause di recesso legali, per le quali il criterio di determinazione della quota di liquidazione sarebbe inderogabile, e le cause di recesso convenzionali, rispetto alle quali l'autonomia statutaria sarebbe più libera (cfr. [Calandra Bonaura](#), 316; [Enriques](#), [Sciolla](#), [Vaudano](#), *Il recesso del socio nella s.r.l.: una mina vagante della riforma*, in *GC*, 2004, 766). Accanto a queste interpretazioni, si colloca la voce di chi afferma che, qualunque sia la soluzione

che si ritenga di avallare per il recesso, in caso di esclusione è comunque sostenibile la derogabilità statutaria dei criteri di determinazione della quota, addirittura in maniera peggiorativa rispetto ai criteri legali ([Barchi](#), 155; [Petrazzini](#), 289, la quale fonda il proprio convincimento sulla base della equiparabilità dell'esclusione alle ipotesi convenzionali di recesso, «essendo entrambi istituti rimessi alla libera autonomia negoziale dei soci, per cui come questi ultimi sono liberi di prevedere o meno specifiche ipotesi di esclusione per giusta causa, allo stesso modo essi possono stabilire criteri di liquidazione anche peggiori per il socio stesso»).